

# IL FRIULI

A. Delaniz: si pubbet (Manc.)

Il Giornale Politico di Friuli costa per Udine anticipato annuatim A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta censuaria, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 ann. e trimest. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pareri e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « Giornale di Friuli ».

## RIVISTA

Appare dalla stampa tedesca, che le grandi potenze della Germania trovano ostacoli non pochi alle innovazioni che si propongono di attuare, nei piccoli Stati, i quali temono di perdere la loro autonomia e che vogliono piuttosto conservare tutte le condizioni anteriori al 1848. In questa loro tendenza sarebbero, a quanto pare, sostenuti dall'Inghilterra e dalla Francia, che per l'equilibrio inteso al modo loro appoggiano volentieri i piccoli contro i grandi Stati. Visti, che l'Inghilterra abbia qualche mira di appoggiare le proteste che fa a Vienna, a Berlino ed a Francoforte contro l'occupazione militare la città libera di Amburgo. Credesi però, che non essendo tuttavia sciolte le questioni dello Schleswig e dell'Holstein, le truppe prussiane non sgombreranno ad alcun patto quella città. Il Senato amburghese ha pubblicato una notificazione per ammonire i cittadini ed i forestieri che si trovano in Amburgo ad evitare ogni rissa colle truppe, perchè se potrebbero venire altre disgrazie al paese. — Le Diete provinciali in Prussia sono sempre guardate con un certo occhio di diffidenza, per il timore che si miri con queste a mettere da parte la Costituzione più volte riveduta e giurata. Un giornale del partito dominante disse da ultimo, che la Prussia deve rimanere uno Stato militare, essendo essa a difesa del protestantismo. Da questo linguaggio apparirebbe, che quei signori hanno fede nelle Religioni armate come quella di Maometto, essi poi che nella verità dei principi da esse proclamati. Non come si può abusare il principio della Religione dello Stato? Eppure anche in Prussia vi sono parecchi milioni di cattolici, presso ai protestanti? Ora questi milioni di cattolici hanno essi d'attarsi per difendere il protestantismo? A tali assurdi conduce sempre il mescolamento della Religione colla politica! Le Religioni politiche devono armarsi a combattere quelli che professano un'altra credenza, poichè altrimenti la loro esistenza non sarebbe logica. Dietro questo principio confondendosi lo Stato colla Chiesa, ed il capo dell'una coll'altro, dell'altra, nella Russia non vi devono essere che i professori il rito orientale, in Inghilterra che anglicani, in Prussia che evangelici, in Spagna che cattolici, in Turchia che musulmani, o piuttosto ogni Stato avrà una Religione sua propria diversa dalle altre. Difatti questa tendenza è da qualche secolo che dura nei governi e non cesserà, finché non si adotti il principio della libertà religiosa e della separazione della politica dalla Religione, per cui sia tolta una volta l'antagonismo funesto tra la Chiesa e lo Stato. Così, se il luteranesimo armato, che vorrebbe il foglio prussiano, si opponga all'ecclésiastico armato, il monacismo, il grecismo, l'anglicanesimo armati. Questa sarebbe la vera confusione sociale.

Una notizia sparata da alcuni giornali di Vienna, che per l'ottobre del 1851 sarebbero convocate le Diete provinciali dei vari paesi componenti l'impero austriaco, viene ora smentita da un foglio ministeriale. Un giornale prussiano dice, che il ministro presentò al Consiglio dell'impero alcune proposte di emendamenti da introdursi nelle leggi organiche fondamentali, ma che dal Consiglio non furono trovati sufficienti. Fra molte reticenze e riguardi difatti i giornali viennesi lasciano intendere, che un forte partito voglia naufragare la legge fondamentale dello Stato. Propongono, diversi, di sostituire « alla rappresentanza del Popolo » la

« rappresentanza degli interessi ». Noi non intendiamo questi ragionamenti confusi: poichè se hanno da essere rappresentati gli interessi di tutti, ciò non significa altro, se non la rappresentanza del Popolo; se poi hanno da essere rappresentati gli interessi di alcuni soltanto e non di tutti, non accade discorrere di rappresentanza. Allora non si sarebbe, che una forma particolare del feudalismo: « si riedificherebbe con una mano ciò che si distrugge con l'altra. Non crediamo, che nel lavoro penoso in cui travasi involto il mondo dei giorni nostri, si pensi a stabilire in una stessa legge il principio di contraddizione, che la renda inestinguibile.

Ora, che s'odono da per tutto i panegirici dell'*ancien régime* è degna di nota una professione di fede di coloro medesimi che l'invocano sotto certi aspetti. L'*ancien régime* nessuno lo vuole, e per aprirgli la strada conviene cominciare dal ripudiarlo, dal dire, eh' esso è altra cosa da quello che taluno l'intende. P. e. mentre Luigi Bonaparte nel suo discorso di Digione si scaglia contro l'*ancien régime*, l'*Union*, foglio che rappresenta il vecchio partito legitimista dice, che questa è una frase vuota di senso, morta per sempre, che non può avere quindi innanzi alcuna applicazione. E parlando appunto del conte di Chambord, il foglio legitimista soggiunge, eh' egli ha trent'anni, eh' è l'uomo dell'epoca in cui nacque e in quella in cui entrò nella vita politica. L'*ancien régime* gli è affatto ignoto: « egli conosce invece perfettamente il nuovo. E' un bene, che al passato non si domanda cosa alcuna, fuori del principio dell'eredità personificata in lui. E' vuole il regimine rappresentativo, il governo della pubblicità, della discussione, del libero esame; un governo, nel quale il paese interceda seriamente, positivamente nella condotta dei suoi affari. — Qualunque taluno pensi, che queste sono di quelle professioni di fede, che si fanno alla vigilia e che si mutano il domani della vittoria, come pur troppo ne abbiamo degli esempi frequentissimi, avendo noi veduto celebrare ai di nostri la bontà del regimine rappresentativo qu' medesimi, che ora gli muovono guerra; è buona cosa raccogliere tali confessioni. Esse provano se non altro, che nell'opinione generale di tutti i Popoli incivili il regimine rappresentativo ha vinto la sua causa. Quando un principio è riconosciuto da tutti vuol dire che l'attuazione non u' è lontana; poichè consumerebbe i suoi sforzi contro di esso chi volesse impedirelo. Vi sono di coloro, che ne chiamano semplici perchè noi natriamo fede in un principio e che ci oppongono i fatti con aria di trionfo. Ma potremmo ad essi additare altri fatti, che sono per noi: ed uno dei fatti che provano assai gli è appunto la cura che si danno d'imporre il nome di regimine rappresentativo quelli che non l'hanno, a certe rappresentanze incomplete, alle quali trovano pure necessario di appoggiarsi. Quando hanno fede nel valore del principio del regimine rappresentativo qu' medesimi, che vorrebbero fare tutto da sé, come infallibili eh' e' si tengono e superiori ad ogni discussione, non ne avrebbero coloro, che lo stimano buono e tale da dover prevalere da per tutto?

Del resto la questione francese non ha avvanzata d'un passo rispetto alla revisione. Il Comitato di revisione ha cominciato a discutere; ma sembra che nel suo seno vi saranno tutte le opinioni che si sono manifestate negli uffici. L'Assemblea si troverà sempre divisa ad

una impossibilità legale. Le petizioni per la conferma dei poteri del presidente non cessano, come s'avrebbe potuto supporre vedendo il primo scorgimento dei bonapartisti. Però unitamente alle petizioni, che domandano l'abrogazione del § 45 ne affiniscono all'Assemblea molte altre, che chiedono quelle della legge elettorale del 31 maggio. Queste petizioni neutralizzano l'effetto le une delle altre; poichè le ultime servono assai a minorare la pressione che si credeva di poter fare colla prima sull'Assemblea. Se si prova, che domandano l'abrogazione della legge elettorale almeno altrettanti di quelli, che domandano la revisione, non si potrà a meno di tener conto contemporaneamente delle petizioni degli uni e degli altri, quando pure non si ami meglio di metterle da parte tutte. Praticamente la revisione è diventata già soggetto delle rappresentazioni teatrali. Quando i Francesi cominciano a ridere d'una cosa, o d'una persona, quella è già rovinata nell'opinione pubblica. Mentre nei circoli si rappresentano delle parate militari napoleoniche, ricordando il gesta dello zio, in un altro teatro Alessandro Dumas mette in ridicolo il nipote ponendo in scena un cieco, al quale si dà ad intendere, che lo zio vive tuttavia. La società parigina intende da questo, che i ciechi soltanto sono coloro che credono di vedere. Nel nipote la qualificazione dello zio. Il drammaturgo che compose altre volte l'enfatica rappresentazione del *Napoleon*, ora si dà al genere comico-politico. Il suo componimento ha del resto un doppio scopo, poichè tende a gettare l'ostilità sui legitimisti, come quelli eh' erano tornati in Francia con armi straniere ed altrimenti non potrebbero tornare pur ora. Nei legitimisti si osserva prestatamente una certa titubanza. Essendo presso a dover prendere un partito, sembra eh' e' si sentano mancare il terreno sotto ai piedi. Per quanto e' presentino il proprio principio, come il solo che potrebbe salvare la Francia, od anzi la società, com'essi dicono, non possono dissimulare a se medesimi la realtà dei fatti, cioè che la maggioranza dei Francesi non è per loro. Molti del partito poterono coll'ajuto del suffragio universale venire eletti rappresentanti quando non avevano bene spiegata la propria bandiera. Ma che ne avverrà in una prossima elezione? Poi si dovrà aspettare senza che sia definitivamente risolta la lite fra la Monarchia e la Repubblica? Fa ombra ad essi non solo l'eventualità della conferma dei poteri del presidente, e quella della conservazione della Repubblica; ma anche l'essere stata messa in campo la proposta di scegliere fra la Repubblica e la Monarchia dal sig. Crétet, eh' è un orleanista. Temono già, che la Nazione del suffragio ristretto dia la preferenza ad un Orleanista; e chiedono, se da qui a quattro anni si dovrebbe mettere in questione un'altra volta la Monarchia e la Repubblica domandando come quest'ultima possa essere elettiva e l'ereditaria ad un tempo. Con ciò danno ragione a quelli che non vorrebbero vedere messo in questione il principio del governo, allorché si avesse da modificare la Costituzione. — Pretendesi, che alcuno dei bonapartisti, per trovare una uscita alle presenti difficoltà e per rendere Luigi Bonaparte rieleggibile, volessero indurlo a dare la sua rinuncia. Si sa, eh' egli si trattiene a lungo col sig. Bonlay de la Meurthe vicepresidente. Altri poi pretendono, che Bonaparte abbia risolta eh' è sempre tempo per prendere una tale risoluzione. Difatti, finché egli ha il potere in mano può sperare di mantenerselo meglio che rinunziandolo. Se molti s'accorgono che si può fare an-



che senza di lui, non gli daranno forse più il voto. Tra le eventualità poi c'è questa, che si portino quattro o cinque candidati, e che nessuno di essi ottenga il numero dei votanti voluto dalla Costituzione. Allora avrebbe da scegliere l'Assemblea, la maggioranza della quale forse non sarebbe punto disposta a dare il voto a lui. E' cosa singolare, che il *Globe*, foglio di lord Palmerston, si dà l'aria di consigliare il presidente della Repubblica a rimettersi in buon accordo con Thiers, come solo uomo capace di condurre gli affari nella difficoltà presenti, alle quali i Baroche, i Faucher non bastano. Del resto la stampa inglese è per la massima parte propensa alla conservazione al potere del presidente attuale, prevedendo forse difficile che una crisi qualunque succeda in Francia senza danneggiare gli interessi dell'Inghilterra. Ad onta, che parlando intanto degli avvenimenti possibili nel 1852 si abbia fatto la pelle dura a tutto quello che potrebbe accadere, non si va incontro nemmeno in Inghilterra senza qualche ansietà a quegli avvenimenti.

## ITALIA

(Stato Romano) — Roma 9 giugno. Sette nobili indigeni, gravemente implicati nelle ultime colluttazioni militari, furono condannati alla pena di morte dal francese consiglio di guerra. Per verità non senza meraviglia non veduto gli uomini imparziali che l'autorità francese non capirono di questi individui per giudicarli a forma del codice militare di Francia ed infliggere ai colpevoli una pena che qui in Roma non fu promulgata. In varie ordinanze dei generali in capo dell'armata d'occupazione, si trova benia decretata la facoltà contro i detenuti d'armi, contro gli assassini; ma le delittuose collusioni che insorsero di recente tra la milizia indigena e la francese, non possono qualificarsi opera di assassinio o di sicario, essendovi stata provocazione morale dall'una parte o dall'altra. Quei sette individui adunque sarebbero colpiti dalla severità delle leggi militari di Francia, senza che questo, per il delitto di cui si tratta, fossero state pronunciate una data sufficientemente, ma neppure in modo alcuno. Sembra che il Presidente Bonaparte abbia scritto preventivamente al generale in capo, rimettendo al suo presidente arbitrio la esecuzione a compimento della pena capitale. (Mess. di Mod.)

## GERMANIA

La restaurazione delle antiche Diete è sempre il grido di ordine prevalso in Prussia. Le proposte si moltiplicano; le autorità provinciali ricorrono al premier per ottenere l'ordinanza; molte Diete circolari non si vedono appassite; parte anche del giornalismo conservatore è avverso a questa disposizione.

Nella provincia renana soprattutto si crede che la riunione degli Stati provinciali, convocati per l'11 giugno, non possa effettuarsi. Il sig. Beckerath indirizzò al console del distretto una energica protesta contro l'illegalità e l'incostituzionalità della convocazione degli Stati provinciali a Secondo l'art. 105 della Costituzione, egli dice in fine del suo scritto, i Circoli hanno nel loro rappresentati da Parlamento, che si formano di membri eletti. Le antiche Diete circolari però non consistono che in parte di membri eletti, cioè dei deputati delle città e delle comuni di campagna; l'altra parte è composta di proprietari di beni cavallereschi i quali si presentano alle Diete di proprio diritto; esse non quindi in contraddizione coll'art. 105, e siccome delle leggi ed ordinanze rilasciate prima della promulgazione della Costituzione non restano in vigore, a meno dell'art. 169, che quelle soltanto le quali non sono in contraddizione colla Costituzione, l'abrogazione di quella rappresentanza per loati oltre d'essere stata pronunciata ripetutamente dall'organizzazione dei Circoli, dei Distretti e delle Provincie l'11 marzo 1850, seguita già in origine mediante lo Statuto del 31 gennaio 1850. L'esercizio delle funzioni d'un deputato circolare in base della legge 13 luglio 1837, la quale qualifica V. S. m. ha portato ad asserire, sarebbe quindi una violazione della Costituzione. In non posso peraltro assai alla validità della legge, né asserire ancora rompere il giuramento ed in giurati sulla Costituzione; e se in un tempo di questa politica generale la fedeltà alle leggi di un individuo e la sua sventura professionale non debba venirsi ad impedire il corso della costituzione, resta però sul loro potere di conservare le leggi e sulla validità della Costituzione, che il partito della restaurazione, appellandosi al favore del momento, sparga una tale infelicità nel seno della Patria, senza la quale per

teati eterne, e non triviale da esseri amministrativi, non può che portare l'intero tratto d'un avvenire infelice.

Per intendere il numero di questa opposizione generale alle circolari relative alla restaurazione degli Stati circolari e provinciali, basta gettare un colpo d'occhio sul quadro statistico della ripartizione dei voti nelle antiche Diete provinciali. La somma di questi voti fu di 384, ripartiti nel modo seguente:

Brandenburg: — principi, 36 cavalieri, 25 città, 12 com. rur.			
Pomerania: — — — — — 33 — 16 — 8			
Pommern: — — — — — 26 — 16 — 8			
Prussia: — — — — — 47 — 28 — 22			
Reno: — — — — — 25 — 25 — 25			
Sassonia: — — — — — 50 — 24 — 15			
Slesia: — — — — — 36 — 30 — 16			
Westfalia: — — — — — 20 — 20 — 20			

Somma: 33 principi, 243 caval. 182 città, 124 com. rur.

Tra i principi si trovano tre voti collettivi di Stati della Slesia; tra i cavalieri 8 voti virili e 6 collettivi di un certo numero di possessori di feudi comitali. Tra le città infine 88 voti virili appartenenti a 86 città, 11 alternanti tra 32, 87 collettive a 83 città.

Tale è la rappresentanza che le circolari ministeriali ristabiliscono per gli affari provinciali presentemente. E' ben naturale che le città e le campagne se ne spaventino e resistano.

Considerata sotto il punto di vista degli aggravi che sopportano i differenti Stati, per adoperare in cosa vecchia un linguaggio vecchio, la ripartizione sopportata è più sproporzionata ancora. Fermo restando alla provincia di Brandenburg. Essa manda alle Diete, come si vede dal quadro: 36 cavalieri, 25 rappresentanti delle città, e 12 della campagna. Ebbene! i cavalieri della marca pagano soltanto 60.000 talleri (270.000 L.) d'imposta fondiaria, mentre che la sola città di Berlino pagava in tale imposta talleri 172.000 (394.000 L.). D'altra parte mentre che i beni nobili della Marca rappresentano un valore di 27 milioni di talleri (111.300.000 L.), quelli dei campagna ne rappresentano 31 milioni (159.300.000 L.). I primi sono aggraviati da decime; gli ultimi generalmente ne sono esenti.

Non basta. Giacché non pur si restituisce totale rappresentanza, ma le si dà una competenza maggiore di quella che avevano gli antichi Stati. Ostinati il partito principale della convocazione di essi non fu che la ripartizione dell'imposta classificata per le rendite. E ben si comprende che i cavalieri, i quali si trovano in maggioranza massime nel centro e nel sud, periscono prima a sé medesimi.

In quanto all'imposta fondiaria, si sa che il ministro si ritirò in seguito a la resistenza che l'estrema destra oppose all'esecuzione della legge la qual sottopone a questa imposta i beni nobili non meno degli altri. Ora gli Stati troveranno il mezzo di indebitarsi col bilancio.

Non è necessario di entrare in dettagli maggiori per spiegare ai lettori stranieri le proteste di Vincke in Slesia, di Brönck in Prussia; le rimostranze fatte da Auerwald, Flotzel, Witzleben, presidenti delle provincie del Reno, di Brandeburgo, della Sassonia; e infine il fremito di tutta la stampa conservativa i giornali si detti conservatori.

L'agitazione nel paese continua. La dieta del circolo di Danimarca è determinata al silenzio alla rappresentanza interinale creata dalla nuova legge, e di non approfittare dei vantaggi della circolare. Ciò pure fece il Dieta di Osterode (gov. di Potsdam), da quanto pare. Essa ha rifiutato di aderire.

Sul Reno i cavalieri non hanno la maggioranza. La Dieta del circolo di campagna era convocata a Colonia per il 6. La metà degli Stati a un dipresso era comparsa. Questa metà, composta, com'è naturale di membri della destra, ha nominato la commissione che ha da ripartire l'imposta sulle rendite; ma si rifiutò di assumere una alcuna. La Dieta provinciale sarà ancor più difficile.

S'intende che malgrado la sua impopolarità, la circolare verrà messa in esecuzione. I cavalieri non mancheranno di radunarsi, poiché la restaurazione degli Stati è tutta a loro vantaggio. E le circolari che dice, che i voti di coloro che obbediscono alla chiamata compendieranno quelli pure degli assenti. I giornali dell'estrema destra, del partito specifico come lo chiamano a Berlino, invocano questa stessa certezza di successo per spingere la opposizione. Danno ad intendere che si desolano i governatori delle provincie che si oppongono, che si passerà sopra alle proposte delle città e della campagna, e che tutto sarà finito. Gli organi moderati del partito di Godes dal loro lato fanno osservare, che a ciò non si può certamente rispondere apertamente, che il governo può fare tutto ciò

che gli piace, ma che avrebbe a deporre del suo onore quest'immenso potere in favore di una minoranza flagitante. Essi contestano anche l'opportunità della misura. Le Camere erano a disposizione del governo perché non contentassero! — *Subent audit, sed non videt.*

A Colonia abbiamo letto altre perplessità dei notabili, cioè prima di celebrare l'anniversario e presso il Dr. Harnack. Quest'ultimo venne arrestato dopo terminata la perquisizione.

La polizia di Düsseldorf ha rinvenuta presso due abitanti 433 libbre di polvere, tra le quali 25 di polvere di cannone.

Scrivono da Colonia che Francesco Ruysser, impunito d'alto tradimento per la parte che si prese al movimento del Baden, sia intenzionato di comparsa davanti al tribunale criminale, nella condizione però, che il primo degli venga fatto pubblicamente e dinanzi al giuri. Si asserisce che i suoi amici cerchino di dissuaderlo, e che egli si spieghi all'istituto delle istituzioni prussiane, facendosi uno dei più caldi e più tenaci difensori dei diritti popolari alla Costituzione di Francoforte.

Francforte 11 giugno. La Dieta tiene oggi una seduta plenaria. Il presidente dei voti tenne una relazione nella quale si occupò della organizzazione della cancelleria federale. Il dipartimento per la marina continuerà a sussistere per sé, e della organizzazione della flotta per ora nessuno si parla. La commissione militare è già riorganizzata. Le contribuzioni ministeriali costituiscono della causa regolamentare.

La commissione militare federale è composta del presidente generale di Schnerling e del tenente colonnello de Reitzky per l'Austria; del colonnello conte di Wildersee per la Prussia, il tenente colonnello di Liep per la Baviera; del tenente colonnello di Spiegel per la Sassonia; del tenente colonnello di Faber-Dufour per Württemberg e del tenente colonnello Frey per l'Assia-Danimarca. Il Baden, l'Assia elettorale e il Holstein non vi sono peranco rappresentati.

La Gazz. crociata di Berlino dice che il generale di Reiche ha bensì aderito alla domanda del conte Thun di accettare la mozione che la Dieta non viene riaperta e che quindi si proseguirà nella convocazione dei protocolli, ha però anche dichiarato espressamente che i governi, i quali entreranno nella Dieta appena eletti, non riconoscano punto le determinazioni che la Dieta prese senza il loro consenso, ed ha fatto assumere questa sua dichiarazione nel relativo protocollo.

Veniamo a sapere, scrive la *Volkszeitung* di Viena, che la Dieta federale si occuperà quanto prima delle cose dei ducati di Schleswig e Mecklenburg dell'Asia elettorale. Come abbiamo detto tempo fa, i due comitati federali che si trovano presso il governo dell'Ellesona sono del parere che le truppe d'occupazione massime non andino rimate. Il principe Elettore e il suo ministro Hasenpflug sono però d'avviso, a quanto dicono, che senza le truppe federali non si potrebbe peranco mantenere l'ordine e la quiete. Se crede che la Dieta federale non considererà questa volta il parere dell'Ellesona e del ministro Hasenpflug e si opera che la stessa si occuperà anche della decisione legale nella questione assiana. Se non che si osservò di già e si osserva ancora, molti esseri d'avviso, che la decisione non sarà favorevole in questo riguardo.

Frankfurt. Dopo la discussione preliminare del progetto del governo per parte dei notabili, quelli dell'Olstein presentarono un progetto esteso dal consigliere di Stato Wiese, nel quale s'invocava la individualità e l'indipendenza dei ducati, ma senza far parola dei diritti esclusivi del ramo maschile. Quindi nacque un dibattito assai vivo. Il sig. Wiese disse che s'invocherebbe all'appoggio della confederazione germanica, i notabili danesi e schleswigesi protestarono solennemente contro il diritto della Confederazione d'intervenire negli affari dello Schleswig.

La Gazz. di Colonia vuol sapere di buoni frutti che il governo francese si faccia dare informazioni sulla nuova lega postale austro-alemana, essendo intenzionato di mettere le sue tasse di posta, con appositi trattati, in armonia con quelli della lega, e di allora affluire le cooperazioni di transito vengano abbassate.

## FRANCIA

I giornali dell'opposizione fanno gran rumore di un documento che non è senza gravità, ed è un rapporto presentato in sua difesa dal sig. Fournier nel processo di cui sopra, e pubblicato nel *Messager des L. Assemblee*. Questo rapporto è non specie di nota in forma di lettera indirizzata dal sig. Fournier, nella quale egli si vanta d'aver avuto che l'azione pubblica derivata dalla condotta del ministro della







